

L'AURORA

PERIODICO LETTERARIO QUINDICINALE

Una numero cent. 5 - arretrato cent. 10

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direttore — Giuseppe Salicrú
 semestrale L. 1,00 - Trimestrale L. 0,50. — Per avvisi reclame ecc. in
 terza pagina L. 0,50 la linea; in quarta pagina L. 0,25 la linea.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
 Palazzo Salicrú - Largo S. Francesco - Cava dei Tirreni (Salerno)

Si accettano da tutti articoli, in cui non vi siano accenni alla po-
 litica. — I manoscritti si manderanno alla redazione del gio-
 nale, e vi si porteranno necessariamente dalle ore 18 alle 19 di ogni
 giorno e non saranno restituiti.

“Boy-Scouts” d'Italia

In un giornale redatto da gio-
 ani, che per la bella prova della
 loro attività meritano lode ed in-
 oraggiamento incondizionati, non
 ci pare inopportuno dire qualcosa
 del Corpo Nazionale dei « Giovani
 Esploratori », ora specialmente
 he i « Boy Scouts » d'Italia,
 agazzi a cui la Patria non poteva
 hiedere, in quest'ora solenne, il
 rancio, perchè non ancora maturi
 er combattere, sono stati dal Mi-
 stro della Guerra mobilitati e si
 rovano nelle retrovie, nelle ultime
 le dell'esercito nostro glorioso,
 eti di servire il proprio Paese
 elle opere certo lontane da ogni
 ericolo ma non per questo meno
 tili.

I Boy-Scouts « Ragazzi Esplora-
 tori » sono una istituzione in-
 glese, ideata dal Generale Baden
 Powell, dopo che lord Cecil ne ebbe
 fatto la prova, che fu splendida,
 nella guerra anglo-boera, durante
 l'assedio di Mafeking: istituzione
 che ben presto ha acquistato il
 carattere d'universalità ed è pas-
 sato le frontiere, come la Croce
 Rossa, come le altre grandi isti-
 tuzioni civili ed umane.

Oggi infatti i Boy-Scouts si
 trovano in tutto il mondo, poichè
 ogni nazione ha imitato questa
 organizzazione inglese nel suo
 spirito informatore e l'ha adattata
 al temperamento etnico, alle esi-
 genze del proprio paese. A parte
 l'Inghilterra che coi suoi domini
 britannici conta più di 300.000
 « Giovani Esploratori », ne ha
 500.000 l'America, parecchie mi-
 gliaia la Svezia, la Norvegia, la
 Russia, la Danimarca, l'Olanda,
 gli Stati balcanici, ed anche l'Au-
 stria e quella Germania che, come
 osserva Diego Angeli, pretende il
 primato nel mondo, si vanta di es-
 sere il popolo « eletto » per la
 civilizzazione del genere umano,
 e non ha dato alla civiltà nessuno
 di quei grandi fattori che trasfo-
 rmano e migliorano la società, ma
 ha soltanto sfruttato le grandi e
 piccole invenzioni del genio italiano,
 francese ed anglo sassone, come
 l'elettricità e il vapore, il telegrafo
 e il telefono, l'aviazione e l'auto-
 mobilismo, la navigazione senza fili,
 il fonografo e il cinematografo. Se
 anche la Germania a imitato gli In-
 glesi e conta più di 86.000 Gio-
 vani esploratori, i « Pfadfinder »;
 se ve ne sono dovunque, poteva
 restare indifferente a tale istitu-

zione educativa della gioventù l'I-
 talia la cui storia si ricollega a
 quella dei Romani, presso i quali
 tanta parte della vita della nazione
 era l'educazione fisica, la disciplina?
 L'Italia che nelle opere dei suoi
 più grandi scrittori ed uomini po-
 litici, anche dei poeti, è spesso
 gridato invano: Educiamo i gio-
 vani, diamo ad essi un animo forte
 in membra forti? Poichè il corpo
 nazionale dei « Giovani esplora-
 tori » che è sotto l'alto Patronato
 di S. Maestà il Re e dei Ministri
 dell'Interno, degli Esteri, della
 Guerra, della Marina e della P.
 Istruzione è una scuola di educa-
 zione fisica e morale: fisica, poichè
 mira a temperare i muscoli dei ra-
 gazzi alle fatiche, ai disagi, alle
 intemperie, a consolidarne la sa-
 lute mediante quell'arte della gin-
 nastica, senza la quale Platone
 diceva che non poteva essere ben
 regolato uno stato, e che gli an-
 tichi diffusero — per l'educazione
 tanto da costruire a tal uopo quei
 fabbricati donde traggono il nome
 i nostri istituti classici, i ginnasii;
 educazione morale, poichè vi s'in-
 segna lo spirito di disciplina, il
 sentimento del dovere, della pro-

pria responsabilità, della solida-
 rietà, dell'amore alla Patria. Non
 è, dunque, come qualcuno potrebbe
 credere, un'organizzazione che al-
 lontana i figli dalla famiglia, ma
 li sottrae alla piazza, ai circoli, al
 vizio; non li distrae dalla scuola,
 dallo studio, ma li richiama al
 dovere, alla disciplina, oggi spe-
 cialmente che ai giovani ed a co-
 loro che li secondano spesso si
 rimproverano le continue agitazioni
 specie quelle per le facilitazioni
 degli esami, che minacciano di
 abbassare il livello degli studi e
 recare un grave colpo al prestigio
 del sapere.

Questa istituzione, che avrà
 sempre maggiore efficacia sulle
 nuove, vergini generazioni, fonde
 anzi in un tutto armonico la pa-
 tria, la famiglia, la scuola; irrob-
 bustisce la fibra dei ragazzi e ne
 accende l'animo ai più nobili ideali
 civili ed umani; prepara alla na-
 zione cittadini che abbiano co-
 scienza di sé, che abbiano uno
 spirito d'iniziativa e sappiano ba-
 stare a se stessi e giovare agli
 altri sempre; dà, infine, alla Patria
 soldati valorosi e forti, già educati
 ad una vita severa, militante.

Poichè i popoli hanno bisogno di
 forza, la quale è la grande motrice
 della storia ed il principio creatore
 di vita per eccellenza; però di
 quella forza fatta non solo di mu-
 scoli, ma di disciplina, di amore,
 di volontà, che sono forze formi-
 dabili e valgono spesso più delle
 armi nelle mani di uomini senza
 sentimenti, senza cuore.

Federico De Filippis

MELANCONIE

Ah, pur troppo noi non ci commo-
 viamo se non per le sventure di
 marca letteraria! La realtà triste
 di ogni giorno, che si stringe a
 noi con un anelito affannoso e
 s'intromette nella nostra vita quo-
 tidiana, sfiora appena l'epidermide
 dura dell'umanità cerebrale.

All'ombra di un faggio — se
 non è ancora caduta l'abitudine
 di sdraiarsi *sub tegmine fagi* prima
 di riposare per sempre all'om-
 bra di un cipresso — ci si com-
 muove facilmente ai casi tristi di
Cosetta e di *Lucia*, e di qualun-
 que altra creatura foggjata dalla
 eterna maga arte, e si ritesse vo-
 lentieri nello spirito avido la tra-
 ma ingegnosa e — perchè no? —
 artificata dello scrittore, ma si ha
 appena la voglia e il tempo di
 interessarsi e di rivivere il dolore
 di un nostro fratello che mangia,
 veste panni e si dibatte nelle strette
 più angosciose, trascorrendo per
 tutti i gradi della sofferenza su su
 fino allo spasimo, che è più forte
 quando è non di carne ma di
 spirito.

Purtroppo, dopo le divagazioni
 letterarie, le cose che più interes-
 sano molta parte inutile d'uomini
 sono quelle che si direbbero le
 vanità della bella persona. Sono
 il solino inamidato e la cravatta
 nuova che lo ricinge, sono le scarpe
 lucidate e i calzoni che scendono
 a lambirle con un filo sottile e
 rigoroso, sono gli anelli e gli oro-
 logi, sono le bazzecole più super-
 flue e più leggere che cominciano
 ad attrarre per tempo lo spirito
 vuoto dei giovinetti fino a posse-
 derlo completamente.

.... Alle sembianze il Padre,
 alle amene sembianze eterno regno
 diè nelle genti; e per virili imprese,
 per dotta lira o canto,
 virtù non luce in disadorno ammanto.

Quanto da Giacomo Leopardi
 ai nostri giorni ha peggiorato

I GIOVANI ESPLORATORI

D'ITALIA

A Sua Altezza Reale Umberto
 il Principe Ereditario

INNO

Fanciulli, d'Italia
 noi siam Primavera!
 Di Casa Sabauda
 portiam la bandiera!

Siam forti! Siam vigili!
 Siam pronti ai cimenti!
 D'Italia agli eventi
 la sorte assegnò!

Corriam, su le vette!
 Noi siam le vedette
 d'Italia, del Re!

Con l'occhio dell'aquila,
 più acuto, più bello;
 posato, all'occipite,
 il largo cappello:

Marciamo, con ordine!
 In mano impugnata,
 la mazza ferrata
 avanza, col piè!

Corriam, su le vette!
 Noi siam le vedette
 d'Italia, del Re!

Dei Fati d'Italia
 le sorti seguiano:
 Ovunque è pericolo,
 aiuto portiamo!

Dall'Alpi all'oceano,
 sta, in guardia, la schiera:
 La sacra frontiera
 chi tenta varcar?

Corriam, su le vette!
 Noi siam le vedette
 d'Italia, del Re!

Siam pronti: dei giovani
 il motto più bello!
 Siam forti! La Patria
 ci chiama all'appello!

Morir, per l'Italia:
 che ambito guadagno!
 Ci è guida e compagno
 il Figlio del Re!

Corriam, sulle vette!
 Noi siam le vedette
 d'Italia, del Re!

« Sul ritmo dell'Inno di Mameli »

Niccolò Garzia

l'umanità! La febbre convulsa di quella che chiamano, con pietosa menzogna, « civiltà moderna » ha acuitizzato il desiderio di sembrare e di far bella vista di sé — di quale se? — così come nelle vetrine dei negozi si espongono, con simmetria solo in apparenza diversa, quei tali solini e quelle tali cravatte, che ognuno, spendendo una vile moneta di rame, può far sue. Incontrando per le strade di simili « manichini » — che tali si direbbero molti giovani inetti — fa pena notare il loro sussiego e quell'aria di fastidiosa sufficienza, che sa molto di sartoria, di calzoleria e di altre cose che rimangono con asineria.

Poveri fantocci ripieni di vento, oh come fate desiderare la semplicità sana dei nostri padri, e come, tra mille cose inutili che trasferite con una insipida operazione dalle vetrine sulla vostra persona, il pensiero corre volentieri alla casa di cento anni fa, quieta e soddisfatta di quel suo « soave essere insieme », ove le virtù erano più intime e sostanziali e l'educazione più sincera e più umana!

Le donne non sapevano leg-

gere ma conoscevano bene l'arte divina della maternità — o quadri del Perugino ove la Vergine ripiega con gentile atto d'amore sulla testa del bimbo! — e i vecchi non erano esempio ai giovani di lascivia e di turpiloquio, ma viva immagine del passato e maestri di vita.

E la poesia soprattutto — questa soave e dolce sorella delle nostre ore migliori — veniva al loro fianco semplice e nuda, creatura diafana di sogno e d'azione.

Sedeva con essi al desco odoroso di lino e di bucato. Li accompagnava negli utili e tranquilli diporti della caccia, della pesca, della vendemmia; balzava su vigili e ardimentosa, come anazzone guerriera, nei momenti sacri delle giuste rivendicazioni. Non c'erano allora né gas asfissianti né pallottole esplodenti, non c'erano i macchinosi congegni di cui il delittuoso secolo teutonico ha cosparsi il mondo per la infelicità umana, e neanche c'erano la ferrovia a vapore e la ferrovia elettrica e non pertanto si viveva lo stesso e si viveva meglio, senza

ansie e trepidazioni, sorrisi dalla natura e dall'amore.

E voi, o giovinetti che ora assiegate le rotonde degli stabilimenti balneari e andate a poma di collo nelle automobili, e nelle biciclette consumate tanta parte del vostro tempo allo specchio, voi — oh sì! — eravate migliori.

Lo spirito vi tremava sulle labbra e ricoloreva purpureo le vostre goti e vi faceva cercare nel mondo non la partita di piacere ma il duro esercizio della vita, nel cui compimento è tanta forza e tanto decoro di poesia, e imparavate per tempo a passare in mezzo alla sventura ed agli sventurati, non cinici e ributtanti, non stupidi e indifferenti, ma premurosi e gentili, ma vigili e pronti all'opera e al sacrificio, che una lagrima modesta e timida annunciava dai vostri occhi agli occhi imploranti d'un fratello abbattuto.

Raffaello Baldi

DEL BRUTTO E DEL BELLO

Così il bello come il brutto, nel senso morale, non hanno e non possono avere termini fissi entro i quali siano veramente contenuti: essi hanno solo valore storicamente e socialmente relativo, valore e comprensione insieme, che l'uno e l'altro, nelle distinte e diverse caratteristiche, ricevono dalla coscienza umana secondo che questa si è evoluta nei particolari momenti della civiltà. Ciò posto, il bello morale è ciò di cui si compiace l'animo umano quando è guidato dalla legge della rettitudine che per eredità e per educazione nasce, vive e si svolge naturalmente in noi, in una certa concordia tra ciò che dicasi istinto e ciò che è ragionevole riconoscimento di quello che sentiamo e pensiamo come dovere.

Brutto è poi tutto ciò che ripugna all'animo umano ed è in fiero contrasto con quel senso di rettitudine, di bontà, di saviezza, che sono le luci maggiori del bello morale. L'uno e l'altro insomma sono guidati o riconosciuti da quella legge etica, direttiva della nostra condotta, la quale da Kant, nella *Ragion pura*, fu detta *imperativo categorico*, in quanto che ogni uomo civile ha nella sua coscienza una voce, una eco, una norma che lo guida, che gli fa conoscere il bene e il male, anche quando segue l'uno invece dell'altro contro la stessa norma che lo guida, onde verissimo è ciò che è significato mirabilmente dal noto verso latino.

« Video meliora, proboque, deteriora sequor ».

Il bello estetico, che in fondo è lo stesso bello che riconosciamo in natura di cui l'arte non è se non il più limpido riflesso, è tutt'altra cosa: esso è, innanzi tutto, essenzialmente soggettivo, individuale, onde può mutare da uomo ad uomo, da generazione a genera-

zione, o da un ordine ad un altro di uomini. Sì, esso è ciò che piace; ma è ciò che piace ad intellettuali ed animi atti a comprendere e sentire, a gustare e ammirare tutto ciò che è fonte sicura di piacere. Un quadro brutto per chi ha finissimo il sentimento dell'arte, può parer bello all'occhio volgare. Questo bello ha però alcuni vitalissimi fondamenti: ordine, armonia, naturalezza, varietà, sincerità, colore, luce, vita e sopra tutto verità; ma il modo onde questi fondamenti appaiono negli svolgimenti dell'arte, non può definirsi con leggi particolari e distinte che non siano quelle che in fondo non sono che superficiali.

Quale è la norma più generale?

E' presto detto: il *buon gusto*. Ma che è il *buon gusto*? E' l'affinamento delle umane facoltà per mezzo dell'esercizio che svolge e perfeziona in noi quel senso di penetrazione del quale abbiamo bisogno per intendere, sentire, ammirare ogni manifestazione di bellezza per entro tutte le forme della fantasia e del sentimento, manifestazione che non può non avere in sé quei primi fondamenti e ogni particolare carattere che può venirle dalle speciali condizioni della società e della civiltà.

Quando però questo *gusto*, che sente, ammira, giudica, dopo parecchie generazioni trova l'assentimento universale nel giudizio e nell'ammirazione delle opere d'arte, allora esso, ed allora soltanto, può acquistare quella *universalità* che altrimenti gli è negata negli anni o nei momenti della produzione creatrice.

Ma può il brutto morale essere bello estetico? Perché no? Se contiene in sé quei fondamenti, in cui tutti riconosciamo la bellezza, ed ha pure, insieme con essi, ciò che piace, in generale, ai contemporanei atti a comprenderlo e a sentirlo in tutta la sua pienezza, questo brutto è senza dubbio, nell'ordine estetico, bello. Ma bisogna pur ricordare che la rappresentazione del brutto non dev'essere sistema, che altrimenti degenera in vizio, e che essa, specialmente nelle opere maggiori, è sempre accompagnata dalla rappresentazione di tutto ciò che è nobile ed alto, di guisa che, nel contrasto, la prima dà maggior luce o rilievo all'altra, che più interessa.

Il brutto, da solo, non è che ricercata voluttà estetica, e anche se reso mirabilmente, non lascia paghi del tutto; ma contrapposto al bello morale, anche degnamente rappresentato, gli conferisce, nell'arte, nuovo splendore e più durevole efficacia.

Antonino Giordano

Ai nostri gentili collaboratori rinnoviamo la nostra più viva preghiera d'inviarci articoli che si confacciano alle attuali circostanze. Preferiamo articoli in prosa.

PER CESARE BATTISTI

Ad Ercanno Gravagnuolo

Un triste fato avverso all'onda bruna
forse ti trasse del tartareo fiume?
O nel sorriso sì rapi del cielo
benigno un nome

a raccontare ai martiri indignati
che Italia è sorta amazzone dal sonno
coi dardi fiammeggianti all'aureo sole
e il crin disciolto?

O de le tombe dal silenzio antico,
schiuso al sinistro balenar dell'armi,
balzasti fiero, come occulto pardo,
in pugno l'asta,

glauco ne l'occhio il lampo de la gloria,
o Marte che da l'alto il tuo guatare
sacro furor di nebbie in sen rapa,
Cesare nostro?

O lieve t'involasti ove a concilio
sacro s'accoglion gl'itali penati;
o la grandezza de la patria curi
ne l'avvenire?

Oppur lo spirito lungo indugio silegna
ove a l'amor del sacro suol si mesce
— o vergogna! — di poche anime prave
la fellonia?

Qual fu dei padri l'ira e la possanza
che a propugnar la libertà calcau
li trasse in ver' la morte? A che le
zolle insanguinaro?

A noi la pugna! Chi non sente intorno
fiero un peana risuonante è un vinto.
O nuni, o nuni, di lassù coi dardi
spazzate i vili!

Tu non tremasti quando il parlamento
la barbara gazzaglia in sen raccolse:
« Morte! » gridaro, e tu ruggisti: « Viva
la patria mia! »

ed era l'atto del titano altero
pugnante in contra del tonante Giove.
Muggiò il Danubio e impallidì la turba
livida intorno.

Oh! quella voce noi l'udimmo ancora
quando nel maggio sfolgorante in fiore
trasse il destino ai bellicosi carmi
gl'itali figli.

Stretto l'acciar nel pugno, in cor la felle,
all'inimico stuol sopra piccbasti;
sorrisse il sole tramontante in cielo
e tacque l'Alpe.

Non era, — di quel giorno l'ora
per te la morte distendeva l'Alpe
e rabbioso muggia l'urto nemico
e la sua possa.

Breve trionfo! Un ululo di ferro,
livide fiamme intorno, e ripiegammo.
Vita fu in onta d'un fuggire accolto,
e ti abbastesti,

qual furente lion pagato al petto
sui brani palpitanti del nemico;
spento non già, che te bramava in Trento
austriaca forza.

D'un guardo sol le turbe dardeggiasti
accalate e ghignanti al palco intorno,
— vecchio mestier d'incivilita belva! —
e tacque il labbro.

O Decio Mure, o Gracco, o Codro antico,
questa è la morte dei moderni eroi,
che nelle vene nostre il vostro sangue
ancor ne freme.

Pur noi gememmo e deprecammo a
l'ara d'un sacrificio umano ancor fumante;
ebbe lampi sanguigni in ver' l'occaso
il divo sole.

Un rantolo rispose, un urlo lungo
di fremito e d'ambascia il mondo intero
trascorse e il mar, levammo i pugni
a la vendetta.

Non taccion l'urne e il sangue non
s'accieta dal lugubre fremir, ma eterno dura:
il Martire temprò l'antica rabbia
e vinceremo.

Il sen ti turba un pic pensiero di pace
empio tiranno nel manier degli avi?
L'aquila, il cor ti sbrani e il vecchio
di Prometeo?

Fremon le Erinni intorno, i negri vanni,
trasfigurata, Nemesis fistende:
l'ora nostra è cotesta, imperatore,
ed è suonata.

ENRICO FREDA

Formazione del Comitato patrocinatore della sottosezione degli esploratori IN CAVA DEI TIRRENI

Domenica scorsa, 27 corrente mese, s'è tenuta nella sede del Tiro a Segno Nazionale un'assemblea tra le autorità civili e militari per la formazione di una sottosezione di « boys-scouts » a Cava e del comitato patrocinatore. Numerosissimi furono gli intervenuti.

Notammo il prof. cav. Alberto d'Agostino rappresentante il sig. direttore dell'ospedale militare di Cava, colonello cav. Romano Francesco; il Regio Provveditore agli studi V. Graziadei, l'avv. Amedeo Palumbo rappresentante il Consiglio Provinciale, il cav. Cesare Orilia presidente della locale Sezione del Tiro a Segno Nazionale, il prof. cav. Antonino Giordano presidente del locale comitato della « Dante Alighieri », il prof. Genaro De Filippis professore nei R.R. Licei, il cav. Vincenzo De Sio pel locale comitato di assistenza civile e in rappresentanza amministrazione comunale, il Regio Vice-ispettore scolastico Pietro Sorrentino, il prof. Michele del Galdo ff. direttore Regia scuola Tecnica « Alfonso Balzico » il prof. Baldi Raffaele, il prof. Alberto Mascolo-Vitale, il prof. Alfonso Violante, il cav. Giovanni Ferrari, i sigg. Michele Luciano, avv. Raffaele De Marino e suoi figli Vincenzo e Francesco, Ugo Scoponi, Anselmo Pisapia, Alfredo Consiglio, Giovanni Pagliara, rag. Pisapia Antonio, il sig. De Stefano Matteo corrispondente « Tribuna » e « Don Marzio », Mariano Guariglia vice del « Mattino », il sig. Berardino Altieri, vice commissario della sezione di Salerno, in rappresentanza del commissario Anacleto Bellelli, il prof. Giuseppe Gianola capo reparto sezione di Salerno, il capo drappello in 2. grado della Sezione di Salerno Mario d'Agostino.

L'assemblea nomina suo presidente il R. Provveditore agli studi, che espone lo scopo dell'adunanza.

Il comitato patrocinatore è composto di 21 membri, 14 dei quali sono fissi e 7 elettivi. I posti fissi sono stabiliti per il sindaco, pel consigliere provinciale per il comitato preparazione civile, pel direttore ospedale militare, pel comandante del distaccamento, pel delegato capo istituti, pel console Touring Club, pel presidente Tiro a Segno, pel Regio Vice Ispettore, pel delegato stampa, pel delegato enti umanitari, per l'Ufficiale Sanitario, pel presidente patronato scolastico.

Sono eletti dalla assemblea i signori avv. Raffaele De Marino, prof. Cav. Antonino Giordano, Giovanni Pagliara, prof. Giuseppe Trezza, avv. Francesco Coppola, prof. Federico De Filippis, cav. Giovanni Ferrari.

Auguriamo una lunga vita allaocale sottosezione dei Giovani esploratori.

In giro per Cava

La villeggiatura.

La villeggiatura a Cava quest'anno è molto fiorente.

Tra le persone venute a respirare la dolce aria confortatrice, notiamo:

All'hôtel Scapolatiello il Comm. Mauro e famiglia, a villa Canoniери il prof. Reale, a villa Salsano il prof. Dozin, a villa Palmentieri il cav. De Falco.

Nelle proprie ville: il duca Cardinale, il cav. Fittipaldi, il cav. Fiorentino, la famiglia Margheri, il comm. Bellotti, il dott. Centola, il cav. Fruscione, il principe de Giovanni, la famiglia Ioele, il cav. Serafini, la famiglia D'Agostino, il cav. Agnetti, la baronessa Formosa, il comm. De Bury, il marchese Siciliano di Rende, la famiglia De Crescenzo, l'avv. De Marino, l'on. Talamo. A villa Mariani il signor Scotti di Quacquo, a villa Parisi il cav. Serafino, a villa De Lucia il cav. Scaramella, a villa Petrili il cav. Rossi Marcelli, a villa Tenore il cav. Tenore e comm. Paccès, a villa Ioele la famiglia Radice, a villa Criscuolo, la Marchesa De Falco e figlia, a villa De Bertolinis, famiglia capitano Vitale, a villa Abenante la famiglia Fruscione, a villa Senatore il cav. De Rosa, la famiglia Garzia, a villa De Stefano il cav. Consiglio, a villa Fasano il Cap. Graziani, ed altri di cui ci sfugge il nome.

Dame infermiere.

Nel santo apostolato di curare e di lenire i dolori, al letto dei soldati feriti o infermi, della nostra quarta guerra trionfale d'indipendenza, prestano la loro opera assidua, nei nostri vari ospedali: La intellettuale dama della Croce Rossa, Donna Elsa Garzia Santini, le sig. ne Susa Talamo di Ruffano, Margherita e Jannette Consiglio, le signore Amelia De Bertolinis, Elisa Santoli della Corte, Greco, Scopone e Checchina Consiglio, con a capo l'infaticabile dama signora Rachele Orilia.

Al Teatro Moderno.

Con crescente successo si seguono le rappresentazioni in questo teatro, ritrovo preferito dei Cavesi e dei villeggianti.

Sia lode e incoraggiamento alla solerte impresa, che nulla trascura per offrire al pubblico graditi spettacoli di *caffè-concerto* e proiezioni cinematografiche, e che apparecchi già altri capolavori per i prossimi spettacoli.

Il pubblico vi accorre numeroso e soddisfatto di passarvi ore di svago.

Domenica sera abbiamo ammirato la proiezione della bellissima film « La Signora dalle Camelie », ove la Bertini, protagonista, offre tutto il suo fascino e tutta la sua arte, coadiuvata dal noto artista *Gustavo Serena*. Tra gli spettatori abbiamo notato:

Le famiglie: De Rosa, Benin-

casa, Luciano, Pagliara, Orilia, Luigi Senatore, Gioacchino Senatore, A. Di Mauro, Ferrazzi, Maresciallo Ginex, Rodia, Genoino, Anastasia, Avallone, Joung, Garzo, Consiglio, Grimaldi, Antonio Pisapia, Garzia, Cafaro; Baronessa Formosa e figlie, signora e signorine Du Marteau, signorina Verdura, signorine Violante, signorina Angeloni, signorine De Filippis, signora e signorine D'Arrienzo, signora e signorina Amatore, signora e signorina Freda, Tenente medico Felice Pisapia, Enrico Garagallo e signorina. Tenente Papazzo, Barone Pietro Formosa, Tenente Granozio, Peppino De Filippis e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

Vada da questo giornale il nostro plauso e il nostro incoraggiamento alla benemerita impresa.

Una culla.

La casa del capitano Graziani, l'amato e infaticabile Capo-reparto all'Ospedale dell'Asilo, è stata allietata dalla nascita di un floridissimo bambino.

Augurii ai fortunati genitori.

La caccia.

Il 15 agosto s'è inaugurata la stagione venatoria. Gran copia di beccafichi. Dalla pianura di Salerno gli avv. Consiglio e Luigi Garzia e i signori De Bertolinis Arturo e Francesco Pagliara son tornati con un'abbondante cerniera di quaglie.

Rinnovano dalle colonne di questo giornale i più sentiti auguri alle gentili signore Alessandra Rocco e Rosa Senatore.

PICCOLA POSTA

Luigi Vitiello - Torre Annunziata — Le abbiamo inviato il libro. Accettiamo volentieri suo lavoretto o rebus ed altro.

F. E. - Cava — Non fa per noi.

E. R. - Cava — Per quel suo scritto venga in redazione.

Bianca (Cava), Maria Lanci (San Giorgio a Cremano). Ai prossimi numeri.

Datoli A. - Serino — Ci scusi immensamente; ci siamo proprio dimenticati. Rimodieremo. Al prossimo numero.

Amedeo Auricchio - Torre Annunziata — Certamente al prossimo numero.

Tristano (Nocera) Il n. 2 è tutto esaurito. — Inviaci tuo articolo letterario, specialmente cogliendo il lato patriottico e d'attualità.

E. S. (Cava) Bellino. Pubblicheremo prossimo numero. Ma l'indirizzo è inesatto: deve aggiungere « Giornale L'Aurora ».

Giuseppe Eifano (Torraca). Al prossimo numero probabilmente.

Questo numero esce straordinariamente a 6 facciate.

Per passare il tempo

SCIARADA

Trovi il mio primo tra le vocali il mio secondo è affermativo, invece l'altro è negativo. Cerca l'intero tra gli animali, oppure trovalo tra quei cotoli di testa grossa senza collura, che fanno sempre magra figura.

REBUS

(proposti dall'abbonato F. D'Agostino)

Ccccccc

Ri—

Tra coloro che c'inveranno queste tre soluzioni insieme ad un francobollo da L. 0,10 non dopo il 20 settembre saranno sorteggiati tre bellissimi libri.

Spiegazioni dei giuochi del n. 4

Parole incrociate

C
A
TREVISO
O
U
R

Inviarono l'esatta soluzione i signori:

Alfonso Rodia di Alfonso, Guglielmo Radice, Guglielmo Joele, Assunta Matonti, Mario Luciano, Alfonso De Marinis, Gaetano Accarino, Marcello Garzia, Ugo Casaburi, Giuseppe Bosco, Amedeo Auricchio, Giuseppe Parisi, Giuseppe Di Salvio, Armando Trantomano, Giovanni Pico.

La sorte favorì i signori: Alfonso Rodia e Marcello Garzia.

N. B. Le soluzioni devono essere accompagnate dal seguente talloncino che servirà anche da indirizzo.

Redazione del Giornale "L'Aurora,"

Largo S. Francesco — 20

(Salerno)

CAVA

TEATRO MODERNO

Domenica 3 settembre 1916

2 GRANDIOSI SPETTACOLI 2

CAFFÈ - CONCERTO

Gennaro Benincasa - gerente respon.

Cava — Stab. Tip. Emilio Di Mauro

Una grossa manea

a chi consegnerà al sig. Leonardo Scotti di Quacquo dimorante a villa Mariani (Rotolo) un **anello d'oro** massiccio lavorato a mano, con un disegno di rosette in alto-rilievo, con le iniziali L. S. e con la data **settembre 1915** - Buenos Ayres, da lui perduto.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE L. 70.000.000 — VERSATO L. 69.468.400

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA - 17, VIA IN LUCINA

***Pisitati:** Abbiategrasso — Acqui — Adria — Alessandria — Ancona — Androsocoo — Aquila — Asti — Biella — Bologna — Busto Arsizio — Cantù — Carate
Brianza — Caserta — Castelnuovo Scrivia — Chieri — Coggiola — Como — Cremona — Cuneo — Erba — Firenze — Formia — Gallarate — Genova — Ghem-
me — Isola della Scala — Legnano — Lendinara — Mantova — Massa Superiore — Meda — Melegnano — Milano — Montevarchi — Monza — Nottara —
Napoli — Nocera Inferiore — Novi Ligure — Ovada — Palermo — Pavia — Piacenza — Pietrasanta — Pinerolo — Pisa — Pistoia — Pontedera — Prato —
Rho — Roma — Rovigo — Salerno — Sanremo — Santa Sofia — Saronno — Schio — Seregno — Torino — Varese — Venezia — Vercelli — Verona —
Viareggio — Vicenza — Vigevano — Villafranca Veronese.*

SITUAZIONE GENERALE DEI CONTI AL 30 GIUGNO 1916

ATTIVO			CAPITALE SOCIALE		
Azionisti a saldo Azioni L.	531.000	—	N. 140.000 Azioni da L. 500 L.	70.000.000	—
Numerario in Cassa »	41.530.312	34	Riserva ordinaria »	1.500.000	—
Fondi presso gli istituti di emissione »	13.392.914	77	Fondo per deprezzamento immobili »	358.750	—
Cedole, Titoli estratti - Valute »	2.748.489	77			
Portofoglio e Buoni del Tesoro »	211.107.039	45			
Conto Riporti »	46.729.906	57			
Titoli Rendite e obbligazioni L.	65.703.088	36			
di proprietà Azioni Società diverse »	5.384.808	—			
	71.087.897	86			
Titoli del Fondo di Previdenza L.	1.344.639	39			
Corrispondenti-saldi debitori »	148.182.532	73			
Anticipazioni su titoli »	2.646.114	87			
Debitori per accettazioni »	4.736.683	34			
Conti diversi-saldi debitori »	4.788.858	—			
Partecipazioni »	5.677.438	—			
Beni stabili »	9.294.313	19			
Mobili, Cassetto di sicurezza »	879.059	—			
Debitori per avalli »	20.927.287	97			
	221.125.784	58			
Conto { a cauzione servizio L.	3.574.644	04			
Titoli { presso terzi »	16.918.919	72			
{ in deposito »	200.632.220	82			
	221.125.784	58			
Spese d'amministrazione e Tasse L.	4.143.232	66			
	810.683.295	49			

PASSIVO		
Azionisti - Conto dividendo L.	431.298	—
Fondo di previdenza per il personale »	1.811.853	15
Deposito in conto corrente ed a risparmio L.	125.918.235	04
Buoni fruttiferi a scadenza fissa »	10.058.891	74
	135.975.127	38
Esattorie L.	111.641	09
Corrispondenti-saldi creditori »	319.657.775	43
Accettazioni per conto terzi »	4.736.683	34
Assegni in circolazione »	18.070.807	82
Conti diversi -saldo creditori »	13.912.918	97
Avalli per conto terzi »	20.927.287	97
Conto { a cauzione servizio L.	3.574.644	04
Titoli { presso terzi »	16.918.919	72
{ in deposito »	200.632.220	82
	221.125.784	58
Avanzo utili Esercizio precedente L.	168.830	58
Utili lordi del corrente Esercizio »	6.888.557	80
	810.683.295	49

L' Amministratore Delegato — A. PUGLIANI

IL PRESIDENTE — GUGLIELMO MARCONI

Il Contabile Generale — A. COMBE

I Sindaci: Pietro Alvino — Vittorio Emanuele Bianchi — Edoardo Bruno — Ottorino Cometti — Emilia Barletti

Preventivi gratis a richiesta per impianti completi.

Ricco assortimento in articoli elettrici. - Lampade a filo metal-
lico di ogni tipo e candelaggio. - Vasto assortimento in oggetti per
impianti di acqua potabile. - Closet inodori. - Lavabi di ogni tipo e
dimensioni. - Mattonelle e fregi per rivestimenti di pareti. - Bidets. -
Robinetteria in genere. - Montaggio completo di sale da bagno.

Cava dei Tirreni - Corso Umberto I N. 151 - Cava dei Tirreni

FRANCESCO PISAPIA

Impresa Elettro - meccanica Idraulica